

# Università degli Studi Roma Tre

Facoltà di Scienze della Formazione –

Dipartimento di Studi dei Processi Formativi Culturali e Interculturali nella Società  
Contemporanea dell'Università degli Studi Roma Tre.

- Anno Accademico 2007/2008, Coordinatore: Prof. Gaetano Domenici.

– Master di II livello –

## LEADERSHIP E MANAGEMENT IN EDUCAZIONE

### TESI

Dalla tradizionale comunità scolastica greca alla nuova  
sfida dell'integrazione multiculturale-educazione  
interculturale nel contesto scolastico greco del 21°  
secolo.

RELATORE:

Egregio Prof.

MORETTI GIOVANNI

POSTLAUREANDO:

KIZLARIDIS NIKOLAOS

Matricola: 412062

ANNO ACCADEMICO

2007-2008

## Indice

**Introduzione:** Le esigenze scolastiche emerse in una nuova prospettiva all'interno della  
cittadinanza europea. 5

**CAPITOLO 1:** Assimilazione e Integrazione 7

9  
1.1 I principi fondamentali e le dimensioni dell' educazione multiculturale.

1.2 Obiettivi ed equivoci dell'educazione multiculturale. 11

1.3 Caratteristiche della scuola multiculturale. 13

14  
1.4 Differenziazione del processo di apprendimento nella classe multiculturale.

**CAPITOLO 2:** La necessità dell' educazione interculturale nelle scuole. 16

2.1 Educazione interculturale e la risposta della scuola greca. 17

2.2 Scuola greca: dall' "omogeneità" alla "policromia". 21

2.3 Diversità e Curricolo di Studi Multidimensionale nella scuola multiculturale  
contemporanea. 26

2.3.1 Approccio sistemico e curricolo di studi multidimensionale. 27

2.3.2 Strategie e motivazioni per comunicare e coesistenza sociale nelle classi  
multiculturali. 28

**CAPITOLO 3:** Educazione multiculturale nella società greca contemporanea sotto  
forma di ghettizzazione. 30

3.1 Il programma dell'istruzione degli studenti stranieri e rimpatriati. 31

3.2 Un' indagine sulla discriminazione, razzismo e xenofobia nel sistema educativo  
greco. 32

**Conclusioni** 40

**BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA** 42

**Introduzione**

## **Le esigenze scolastiche emerse in una nuova prospettiva all'interno della cittadinanza europea**

La missione tradizionale-classica della scuola e dell'università, quella della formazione di un cittadino "nazionale", oggi si riforma, si allarga e si moltiplica. All'obiettivo tradizionale della formazione di un cittadino nazionale si accompagnano i nuovi obiettivi della formazione di un cittadino europeo.

L'immagine delle società europee è radicalmente cambiata negli ultimi decenni a causa dei mutamenti sociali, tra cui quelli culturali, costringendo di adottare a tutti i livelli e settori dell'opera istruttiva un approccio interculturale, affinché la scuola possa contribuire effettivamente alla preparazione dei ragazzi per la vita futura in società multiculturali.

Lo spostamento in massa delle popolazioni e la sistemazione degli emigrati economici e politici verso paesi economicamente più ricchi e avanzati costituisce il fenomeno dominante da molti decenni. Questi spostamenti hanno originato nuovi dati sociali i quali, com'era già atteso, hanno avuto degli influssi immediati anche nel contesto scolastico educativo. L'eterogeneità etnico-culturale delle classi scolastiche nei decenni '60 e '70 costituiva per molti paesi occidentali una nuova caratteristica, ed è stata affrontata dai docenti come pure dai responsabili per le politiche formative un ulteriore problema. Il passaggio ogni volta verso una nuova forma di gestione delle differenze etnico-culturali nel contesto educativo è accompagnato da cambiamenti educativi connessi direttamente agli interventi dei docenti e della scuola in genere. Questi cambiamenti riguardano prevalentemente i metodi didattici, i testi scolastici utilizzati e il materiale educativo, il contenuto e la struttura del programma analitico e, infine, la politica educativa dell'unità scolastica in generale.

La realtà formativa contemporanea si qualifica dalla convivenza nella classe scolastica di svariati riferimenti culturali. Questa realtà riflette le vaste evoluzioni sociali nella società greca negli ultimi due decenni. Il pluralismo culturale è la conseguenza immediata di un cambiamento notevole nell'esperienza sociale greca. La Grecia in un breve termine di tempo si è trasformata da un paese di missione in un paese di accoglienza di emigrati. La realtà dell'emigrazione e di coesistenza dei diversi riferimenti culturali e valoriali è vissuta nelle scuole greche come una nuova sfida; l'atteggiamento dei fattori singoli che interagiscono nel contesto scolastico rivela a volte una perplessità e impreparazione, a volte curiosità come anche una volontà ferma per la tutela di quelle condizioni che garantiscono l'integrazione piena di tutti i bambini nella scuola, il loro

rafforzamento e quindi lo sviluppo multilaterale degli allievi che gli consente di far fronte alle sfide dell'era contemporanea.

Pertanto, come possiamo noi insegnanti rispondere alle diverse caratteristiche che i ragazzi portano nelle nostre classi, cercando di creare un ambiente che stimoli lo sviluppo, che fornisca le opportunità consone a quelle caratteristiche? Tutti siamo diversi. Il bambino proveniente dall'Albania, dalla Polonia, da Taiwan, dall'ex Unione Sovietica, ha già interiorizzato diversi modi di comportamento, valori e atteggiamenti.

Si sottolinei che i docenti devono credere che tutti gli studenti possono essere istruiti indipendentemente dalla classe sociale e il gruppo di appartenenza e che il sapere è una costruzione sociale fatta di tradizioni sociali, politiche e normative. L'educazione multiculturale è un processo continuo. La sua realizzazione nella scuola non potrebbe attuarsi nel corso di poche settimane o di pochi anni. La realizzazione dell'educazione multiculturale esige un impegno a lungo termine volto a migliorare e ristrutturare la scuola. La sopravvivenza di un paese democratico si ottiene aiutando tutti gli studenti di acquisire quelle nozioni e abilità che gli permetterà di operare in una società multiculturale e in un mondo composto di tante e svariate civiltà.

## **CAPITOLO 1**

### **Assimilazione e Integrazione**

L'assimilazione ha costituito dal punto di vista cronologico la prima politica e quindi la scelta educativa nei confronti dell'istruzione di alunni provenienti da gruppi etnico-culturali diversi e ha dominato nell'area anglossassone negli anni '60 e '70. In Grecia, dove la presenza ormai massiccia di alunni etnico-culturalmente diversi nella scuola, costituisce un fenomeno dell'ultimo decennio, l'approccio assimilatore era predominante.

La politica dell'assimilazione si è basata sulla disapprovazione e oppressione di ogni peculiarità linguistica e culturale. Il suo obiettivo si focalizzava nell'incoraggiare gli studenti etnico-culturalmente diversi di acquisire i tratti culturali e linguistici di base del gruppo dominante, escludendo dal processo formativo i loro dati etnico-culturali. Come ebbe modo di sottolineare Wright "l'origine degli studenti influenzava le aspettative degli insegnanti i quali molto spesso, operando sul criterio dell'alunno preso a modello ideale e della classe omogenea, facevano delle discriminazioni ai danni di coloro che non appartenevano al gruppo etnico-culturale dominante".

Il modello pedagogico sostenuto dall'approccio assimilatore è quello della pedagogia tradizionale. Secondo questo modello le differenze individuali degli studenti, le diverse esperienze vissute, gli interessi e i bisogni come pure i ritmi e i modi diversi di apprendimento sono ignorati dall'insegnante. In particolare, gli studenti etnico-culturalmente diversi sono obbligati di "non portare con loro a scuola" qualunque elemento metta in risalto il loro contesto linguistico e culturale diverso. La loro lingua madre se non è proibito essere usata in classe, è comunque affrontata in maniera negativa, mentre gli studenti stessi sono tenuti a imparare al più presto e alla meglio possibile il linguaggio scolastico ufficiale nonché la storia ufficiale. In questo modo, secondo l'approccio assimilatore la scuola rimane un'istituzione isolata dalla vita quotidiana con l'obiettivo fondamentale di riportare agli alunni, parallelamente alle nozioni scolastiche ritenute e valutate indispensabili, concezioni e atteggiamenti che contribuiscono alla formazione di una popolazione studentesca omogenea, impegnata all'ideologia predominante.

La realizzazione della politica educativa assimilatrice ha condotto la maggior parte degli studenti etnico-culturalmente diversi in un fallimento scolastico. La causa principale era quella dell'influenza negativa che suscitava nell'autoimmagine degli studenti lo sdegno del proprio capitale culturale e linguistico. Una percentuale consistente di quegli studenti non erano in grado di procedere ai successivi gradi scolastici e non erano in pochi coloro che nientedimeno abbandonavano la scuola prima di aver ancora concluso il ciclo basilare di studi.

Così, gradualmente, l'efficacia dell'approccio assimilatore andava messa in dubbio sia dai docenti sia nel senso più ampio, mentre un nuovo approccio formativo era cominciato a prendere il sopravvento, reso noto quale "integrazione". Il passaggio dall'assimilazione all'integrazione costituisce una prima tappa-svolta nel lungo percorso della gestione educativa delle differenze etnico-culturali.

La politica dell'integrazione riconosceva, è vero, la diversità culturale, ma soltanto al punto che non provocava perlomeno visibilmente l'ammissione culturale del gruppo sociale dominante. In questo modo il riconoscimento della diversità, così è descritta dai fautori dell'integrazione, era parziale e si limitava soltanto a quegli elementi che non erano d'intralcio e non mettevano in discussione i valori prevalenti. Gli approcci

dell'integrazione e dell'assimilazione erano pervasi dall'accettazione della superiorità della civiltà sovrana alla quale le "altre" dovevano adattarsene in modo assoluto o parziale.

L'approccio dell'integrazione è stato accompagnato da alcuni cambiamenti dei metodi didattici che esistevano sino a quel momento. In questo modo gli insegnanti sulla falsariga di quest'approccio fanno riferimento alle caratteristiche culturali e linguistiche degli studenti facendo arricchire spesso il programma analitico di attività relative alle "altre" civiltà, le quali però rimangono ad un livello superficiale. Agendo in questa maniera non solo non riescono a promuovere la comunicazione e interazione essenziali, tutt'altro, al contrario riproducono la mentalità stereotipica prevalente nei confronti delle civiltà diverse e degli studenti che ci appartengono.

### **1.1 I principi fondamentali e le dimensioni dell'educazione multiculturale**

I principi fondamentali che devono regolare il multiculturalismo sono: il riconoscimento della parità di valore tra le civiltà e della loro interazione, la parità di valore del capitolo formativo di individui di provenienza culturale differente e l'assicurarsi del diritto alle pari opportunità nell'educazione e nella vita.

La necessità della realizzazione dei principi dell'educazione interculturale che costituisce la base di una società aperta è basata sull'accettazione che le società del benessere sono quelle che valorizzano la totalità delle loro risorse umane ossia il diritto di tutti nell'assicurarsi delle pari opportunità all'educazione e all'integrazione sociale, il diritto di ogni singola società di combattere l'eliminazione sociale nonché è indispensabile la sensibilizzazione e comprensione reciproca fra i cittadini sia che loro derivino dal modello culturale dominante sia da gruppi dalle peculiarità culturali, religiose e sociali diverse. Le teorie moderne relative all'educazione multiculturale sono basate sul postulato della parità di tutti gli studenti. Secondo le opinioni prevalenti, le dimensioni dell'educazione multiculturale sono cinque, citate qui di seguito:

a. L'integrazione del materiale didattico, vale a dire che l'organizzazione e struttura del programma scolastico analitico delle diverse discipline andrebbe diversificata in tal modo che il loro insegnamento venga arricchito con l'impiego di esempi derivanti da culture e civiltà diverse.

b. Il procedimento della costruzione del sapere, vale a dire che gli studenti dovrebbero prendere in considerazione e definire durante lo svolgimento delle lezioni argomenti come, questioni culturali, prospettive e pregiudizi che condizionano i modi con cui è costruito il sapere. All'interno dell'educazione multiculturale le storie e le vite degli studenti fanno parte del processo dell'apprendimento.

c. L'attenuazione e/o eliminazione del pregiudizio, vale a dire che gli studenti dovrebbero essere incoraggiati di assumere un atteggiamento positivo nei confronti dei gruppi culturali diversi. Com'è noto, anche i ragazzi di piccolissima età si comportano avendo adottato gli stereotipi ereditati dalle proprie famiglie. Gli insegnanti sono chiamati a sradicare questo atteggiamento negativo nei confronti dei gruppi culturali diversi.

d. Il metodo pedagogico corretto, vale a dire far proporre dei metodi di modifica dell'insegnamento cosicché l'apprendimento venga facilitato anche per gli studenti provenienti da gruppi culturali diversi. E' una necessità impellente che l'insegnamento sia formato in conformità alle modalità di apprendimento e agli elementi culturali degli studenti.

e. Il rafforzamento della cultura scolastica, vale a dire che si deve dare maggior peso alla formazione di una cultura scolastica tale da garantire l'equità e parità educativa dei gruppi culturali diversi. Sono in tanti che credono che l'educazione multiculturale riguarda solamente i gruppi di studenti etnici o religiosi della minoranza. L'educazione multiculturale concerne, invece, prevalentemente gli studenti del modello culturale predominante, e si riferisce ai modi e alle pratiche che vanno seguite in modo che gli studenti in questione si liberino degli stereotipi radicati da secoli, quali ad esempio, il razzismo, la xenofobia e ogni sorta di discriminazione, e quindi acquisire una cultura tollerante e amichevole alla diversità sia essa è linguistica, sia religiosa che razziale, oppure di qualsiasi altra forma.

Inoltre, la conoscenza approfondita ed essenziale sulle altre civiltà impedisce l'originare di stereotipi e pregiudizi e conseguentemente di atteggiamenti negativi a carico di minoranze e di immigrati.

I nuovi argomenti e proposte sull'educazione degli studenti etnico-culturalmente diversi, così come sono stati espressi mediante le opinioni dei sostenitori dell'educazione multiculturale, non sono stati ammessi di buon grado dalla maggioranza dei docenti. I più tradizionalisti insistevano sulla logica dell'assimilazione ritenendo che la scuola debba rimanere il propugnatore dell'omogeneità e dell'ideologia dominante, mentre i più progressisti accusavano il nuovo approccio che, in fin dei conti, non riesce ad affrontare le varie differenze nonché le gerarchie di potere che si incontrano tanto fra le diverse civiltà quanto anche nella stessa civiltà.

Le critiche radicali intorno all'approccio multiculturale ebbero come risultato la nascita e l'espansione, in particolare in Gran Bretagna, di un'altra politica educativa diventata nota quale "educazione antirazzista".

Contrariamente ai docenti che accoglievano la logica dell'approccio multiculturale secondo il quale, il razzismo costituiva un problema individuale che potrebbe essere risolto tramite la sensibilizzazione personale, i docenti che adottarono, in linea di massima, la tesi dell'approccio antirazzista ritenevano che i pregiudizi non si riducano attraverso la mera sensibilizzazione sulle civiltà diverse, era però necessaria l'assunzione di azioni attive contro il razzismo. Attraverso queste azioni, il programma analitico appropriato come pure i testi scolastici adatti, gli studenti potrebbero ricercare i modi con cui il razzismo distingue gli uomini a seconda della loro origine razziale e culturale e ne riproduce le disuguaglianze.

Gli aspetti dell'educazione antirazzista fra i docenti sono stati presi di mira tanto dalla parte dei sostenitori quanto dalla parte dei biasimatori secondo i quali le scuole non riescono da sé ad eliminare il razzismo e la disuguaglianza nella società nel senso più lato in quanto gli antirazzisti politicizzavano l'istruzione col finire in propaganda antirazzista.

## **1.2 Obiettivi ed equivoci dell'educazione multiculturale**

Coloro che conoscono il mondo soltanto dal loro punto di vista etnico- culturale perdono tratti importanti dell'esperienza umana e ne rimangono culturalmente imprigionati. Questi individui non possono, in più, conoscere pienamente la propria civiltà a causa dei propri paraocchi nazionali.

Un primo obiettivo, dunque, dell'educazione multiculturale è quello di assistere gli alunni ad acquisire una maggior conoscenza di se stessi attraverso gli occhi delle altre civiltà. L'educazione multiculturale dà per scontato che dopo la conoscenza e la comprensione segue il rispetto. Questo obiettivo è legato ad un altro scopo rilevante dell'educazione globalizzata, ossia aiutare gli studenti ad acquisire una conoscenza interculturale delle civiltà oltre i propri confini nazionali e quindi conoscere a fondo e comprendere che i diversi popoli che vivono sulla terra hanno dei destini eccezionalmente dipendenti reciproci.

Un secondo obiettivo importante dell'educazione multiculturale è quello di offrire agli studenti delle scelte culturali e nazionali alternative, vale a dire quelle abilità, conoscenze e atteggiamenti di cui ne avranno bisogno per poter sopravvivere e rendersi attivi all'interno della loro civiltà nazionale dominante, come pure in altre civiltà nazionali.

Si prosegue con un altro obiettivo fondamentale dell'educazione multiculturale e cioè quello di mitigare i sentimenti dolorosi e le discriminazioni che subiscono i membri di certi gruppi etnici e razziali a causa dei propri connotati razziali, culturali e fisici particolari. Grecoamericani, Italoamericani, Albanesi, od altri, spesso ripudiano la loro identità nazionale, il loro patrimonio nazionale e la loro famiglia affinché si integrino interamente nelle istituzioni formative e culturali della tendenza nazionale dominante.

Infine, l'ultimo obiettivo dell'educazione multiculturale è quello di aiutare gli studenti ad acquisire le nozioni necessarie di lettura, scrittura e matematica, in quanto questo contenuto culturale li può aiutare a sviluppare abilità importanti su questo campo. Inoltre, è più probabile che gli studenti acquisiscano delle abilità straordinarie quando il loro maestro utilizza degli argomenti che trattano i problemi umani di rilievo, quali la razza, la nazionalità e la classe sociale all'interno della società greca.

L'educazione in una società multiculturale deve convalidare ed essere d'ausilio agli studenti a comprendere la civiltà del loro paese di origine e della loro comunità, perché si crei e si conservi una comunità di cittadini che opera ai fini della promozione del bene comune, che partecipa all'azione politica finalizzata a rendere la società più equa.

Ora, per quanto riguarda gli equivoci e miti diffusi contrapposti ai principi e obiettivi dell'educazione multiculturale i quali andrebbero decisamente demitizzati e demistificati, si possono riassumere nei seguenti casi:

**a.** Un primo equivoco è che l'educazione multiculturale si interpreta come un programma di concessione di diritti e un movimento a beneficio di progetti di studi rivolti agli extracomunitari, agli immigrati, alle minoranze etniche, ai poveri e alle donne in genere, ai gruppi emarginati. Si tratta di un equivoco assai pericoloso e catastrofico che il movimento dell'educazione multiculturale è chiamato ad affrontarne. Quando questo tipo di educazione viene considerato dai docenti quale studio degli "altri", e non si lascia far parte integrante della riforma educativa dominante.

**b.** Un secondo equivoco tormentoso concerne l'asserzione che l'educazione multiculturale sia un movimento contro la civiltà occidentale, insomma contro l'Occidente. Ebbene, l'educazione multiculturale è un vero e proprio movimento nato in Occidente. L'educazione multiculturale mira all'espansione dei propri ideali a tutto il popolo.

### **1.3 Caratteristiche della scuola multiculturale**

Quali aspetti della scuola si devono riformare affinché si valorizzino tutte le dimensioni dell'educazione multiculturale? Una scuola riformistica che costituisce un esempio di tutte le dimensioni multiculturali dovrà mirare alle seguenti variabili scolastiche:

1. Concezioni, convinzioni, atteggiamenti e azioni del personale scolastico. In una scuola multiculturale riorganizzata, i docenti e i dirigenti scolastici hanno delle aspettative altissime per tutti gli studenti e sono convinti che tutti gli studenti possono essere istruiti.

2. Programma formale di studi e modalità di studio: l'educazione multiculturale può riformare il piano di studi in modo tale che gli studenti prendano in esame gli eventi, i concetti, le questioni e i problemi tramite gli occhi dei gruppi razziali, etnici, linguistici e sociali.

3. Insegnamento, apprendimento e modi culturali favoriti dalla scuola: L'indagine dimostra che un numero consistente di alunni provenienti da paesi fuori Europa Unita, di gruppi a reddito basso, di minoranze linguistiche viene meglio istruito quando si adoperano tecniche di insegnamento cooperative che competitive.

4. Linguaggi e dialetti della scuola: nella scuola multiculturale riorganizzata, i docenti e i capi d'istituto hanno rispetto per le lingue e i dialetti parlati dai loro studenti e fanno usare le lingue madri degli alunni come mezzi allo scopo di aiutarli ad apprendere la lingua ufficiale del paese di accoglienza.

5. Materiale didattico: nel contesto della scuola multiculturale il materiale didattico si riforma e descrive i fatti sotto le varie angolazioni etniche e culturali. Inoltre, insegnanti e alunni vengono insegnati a riconoscere e contestare i pregiudizi e le ammissioni di ogni materiale didattico.

6. Tecniche di valutazione e di monitoraggio: nella scuola multiculturale riorganizzata gli studenti stranieri-extracomunitari, di colore, si rileva che vengono rappresentati nelle classi alla pari degli alunni dotati e non si ammassano fortemente nelle classi di alunni con ritardo mentale.

7. La civiltà della scuola e il programma di studi nascosto: il programma di studi nascosto è definito come quel programma in cui nessun insegnante lo insegna in modo esplicito, viene, tuttavia, ugualmente insegnato a tutti gli studenti. L'educazione multiculturale modifica il contesto complessivo della scuola cosicché il programma di studi nascosto mandi il messaggio che la varietà culturale ed etnica sia rispettata e premiata.

8. Il programma consultivo: in una scuola efficiente multiculturale, i consultori aiutano gli studenti dei vari gruppi culturali, razziali ed etnici ad avviarsi professionalmente e

quindi scegliere il proprio curriculum professionale seguendo quelle discipline idonee perché possano trovare la strada delle loro scelte professionali.

#### **1.4 Differenziazione del processo di apprendimento nella classe multiculturale**

Il rafforzamento del carattere multiculturale delle società contemporanee quale effetto della loro interdipendenza crescente, a livello mondiale ha messo in evidenza problemi relativi a questioni di rilevanza enorme e questa tendenza pare che si rafforzerà in futuro. La modalità di organizzazione e funzionamento delle istituzioni formative, in particolare, è un fattore fondamentale della loro efficacia.

Gli alunni provenienti da un contesto culturale diverso vengono abitualmente affrontati come un gruppo unico dalle caratteristiche comuni.

Tuttavia, per quanto riguarda alcune caratteristiche, come ad esempio la madrelingua, definiscono più o meno l'insieme dei ragazzi con radice culturale comune, ogni ragazzo non smette di avere una propria personalità e le proprie particolarità individuali, che di solito nell'ambito della scuola vengono velate da un'uniformità formale. I problemi che affronta nel suo contatto con le istituzioni formative locali hanno in comune certe caratteristiche affini le quali, però, non sono uguali, come pure non sono uguali i tratti della personalità di ogni bambino.

La modalità di organizzazione e realizzazione del processo didattico di apprendimento ne costituisce uno degli argomenti principali in materia quali, la differenziazione esterna-interna della procedura didattica, individualizzazione, schede di lavoro, insegnamento-apprendimento di gruppo oppure di cooperazione in gruppo nonché l'utilità e i modi della loro valorizzazione nell'ambito della classe scolastica multiculturale.

## **CAPITOLO 2**

### **La necessità dell'educazione interculturale nelle scuole**

L'“educazione interculturale” secondo la definizione ufficiale del Consiglio D'Europa prevede e comprende- ponendo l'accento sull'accezione totale del prefisso “inter”- interazione, scambio, reciprocità, solidarietà, rottura dei compartimenti stagni. Se, invece, si mette l'accento sull'accezione totale della parola “civiltà”, il significato interculturale racchiude anche il riconoscimento dei valori, dei modi di vivere e delle rappresentazioni simboliche con le quali gli uomini-individui e società si rapportano gli uni gli altri e il mondo. Significa, ancora, riconoscimento della loro importanza, della loro varietà e delle interazioni che hanno luogo tra i diversi membri della stessa civiltà quanto anche tra le diverse civiltà nello spazio e nel tempo. Educazione interculturale, dunque, significa opporsi mediante la pratica pedagogica quotidiana ad ogni sorta di

discriminazione, sia questa è sociale, culturale, razziale, linguistica che religiosa. Significa, ancora, opporsi ad ogni sorta di classificazione stereotipata del diverso.

L'accettazione della diversità, così come questa è promossa attraverso i valori della dimensione interculturale nell'educazione, è accompagnata anche dai nuovi metodi d'insegnamento i quali portano all'epicentro della classe lo studente invece che dell'insegnante. Ciascun allievo viene trattato come personalità multiforme che associata a quella degli altri compagni di classe compongono il mosaico variopinto della classe, dove ogni parere personale, esperienze e bisogni sono considerati importanti e vengono trattati con sensibilità e rispetto. In effetti, nell'approccio pedagogico che promuove l'educazione interculturale, il docente è il coordinatore, l'animatore e l'intermediario del gruppo scolastico. Sostiene il percorso degli studenti di scoprire il sapere, gli fornisce il materiale educativo appropriato, promuove la collaborazione e insegna ponendo il fulcro, contro l'educazione autoritaria, sulla pedagogia differenziata ossia a quella pedagogia che "si oppone all'idea dell'omogeneità e dell'opinione che tutti possano imparare le stesse cose allo stesso modo". Ritiene il fondamento culturale e linguistico diverso degli studenti un elemento che arricchisce il processo didattico, che incoraggia l'uso delle diverse lingue madri in classe poiché contribuisce allo sviluppo positivo della propria immagine di ogni studente.

Parallelamente all'accettazione della diversità culturale e linguistica, cerca dei modi alternativi di insegnamento della storia, come pure del festeggiamento delle ricorrenze nazionali evitando di riprodurre gli stereotipi nazionali prevalenti e aiutando gli studenti di far coltivare i criteri occorrenti affinché valutino e interpretino i riferimenti storici. Incoraggia, rispettivamente la collaborazione della scuola tanto con i genitori quanto con la comunità più larga, organizzazioni che approva in qualità di collaboratori nella realizzazione dell'obiettivo comune, ovvero dell'educazione efficace dei ragazzi. La promozione del contatto sistematico e della collaborazione tra studenti, docenti, genitori e comunità trasforma la scuola da un'istituzione chiusa e isolata dalla vita reale in una cellula sociale viva che interagisce e si evolve insieme ad altri enti sociali.

Ne consegue che l'ultima tappa del percorso riguardante la gestione della diversità etnico-culturale nell'educazione è l'ideale di una scuola democratica, vale a dire una scuola in cui "l'offerta educativa, nel senso lato del termine, aspira all'autorealizzazione degli individui e allo sviluppo di una società integrata, fondata sui principi del riconoscimento e del consenso della diversità, della parità e della giustizia sociale.

## **2.1 Educazione interculturale e la posizione della scuola greca**

Negli ultimi anni si nota in tutto il mondo un aumento rilevante degli afflussi migratori connesso al carattere globalizzato delle istituzioni che controllano i mezzi di produzione, lo sviluppo disuguale e squilibrato e in più gli scambi interdipendenti fra gli stati. Il nostro paese date le sue caratteristiche peculiari, vale a dire, da un lato della sua popolazione composta dagli autoctoni, dalle comunità musulmane della Traccia occidentale, dagli zingari ormai da secoli insediati, e dall'altro lato della sua storia e della sua religione, del suo terreno variopinto, della sua condizione politica, economica e demografica, in quanto membro costitutivo della Comunità Europea, presenta una fortissima mobilità culturale negli ultimi due decenni in particolare per via dell'affluenza continua di ex connazionali rimpatriati dai paesi dell' ex Unione Sovietica, (Georgia, Armenia, Russia, Ucraina), dalla Germania, e nello stesso tempo si nota un afflusso forte di emigrati stranieri provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est( Albania 80%, Romania, Polonia e Bulgaria), ma anche di emigrati extracomunitari provenienti dall'Asia (Cina e Indonesia), dall'Oceania e dall'Africa. Ciò comporta un accentuarsi a ritmi serrati dell'eterogeneità linguistica e religiosa originando contemporaneamente nuove problematiche sociopolitiche.

La Grecia, dunque, dagli inizi degli anni '80 fino ad oggi, da un paese di "esportazione" di immigrati si è gradualmente trasformato in una società multiculturale. Il ministero dell'Istruzione Pubblica dinnanzi all'affluenza intensa di bambini, figli di emigrati, ha reagito in ritardo e in modo frammentario con l'approvazione della legge 2413 varata nel Giugno del 1996 sull'educazione interculturale, finalizzata all'organizzazione e funzionamento delle unità scolastiche dell'istruzione del primo e secondo grado per l'offerta educativa ai giovani dalle particolarità sociali, culturali e formative. Questa legge, però, era insufficiente e senza durata, ad esempio, le classi di accoglienza che funzionavano a numero ridotto, sono state abolite. In molti casi fungevano "da posti di parcheggio" degli alunni di lingue diverse, quali sezioni separate della scuola, che non comunicavano con le sue classi "regolari". In defitiva, era nata una "scuola dentro la scuola" che certe volte, addirittura, raccoglieva anche altre categorie di allievi "diversi": allievi dai problemi di apprendimento (dislessia), oppure allievi che, semplicemente, avevano bisogno di un corso di recupero. Inoltre, le previsioni contenute nella stessa legge sulla lingua madre e la civiltà delle loro patrie ne sono rimaste solo a livello teorico e non sono mai state messe in atto.

La scuola, come meccanismo sociale, connessa indissolubilmente al contesto sociale, è direttamente influenzata dai mutamenti sociopolitici avendo come conseguenza la differenziazione della composizione della popolazione scolastica studentesca. La presenza di studenti stranieri e rimpatriati in tutti i gradi dell'istruzione costituisce una caratteristica principale della comunità scolastica. Per questo motivo l'educazione interculturale è una necessità imposta nell'istruzione greca dalla realtà stessa.

Il termine “multiculturalismo” è adoperato comunemente per descrivere una realtà sociale e il suo procedimento evolutivo, e il termine “interculturalismo”, invece, per esprimere un rapporto dialettico, una dinamica di interazione e di riconoscimento reciproco, di collaborazione fra individui di gruppi migratori nazionali diversi. L’educazione interculturale coltiva un clima di cultura generale e valorizza le diverse civiltà, persegue l’impedimento del sorgere di stereotipi e di pregiudizi nei confronti di persone e civiltà, realizzando un processo educativo che dà senso ai diritti umani e quindi promuove la comprensione e collaborazione tra i popoli che condividono una visione comune per il progresso e la pace. L’educazione interculturale è finalizzata all’eliminazione delle discriminazioni e dell’esclusione, cerca di promuovere l’integrazione degli stranieri nel sistema scolastico e aiutarli ad avere alla pari le stesse potenzialità e risultati con i loro compagni nativi.

I principi basilari dell’educazione interculturale sono: l’educazione consapevole, l’educazione solidale, l’educazione al rispetto interculturale, l’educazione contro il modo nazionalista di pensare, l’educazione che opera a favore della pace. In una scuola interculturale con un numero di alunni iscritti numerosi è doveroso tener conto della progettazione di un programma analitico, della diversità nazionale, della madrelingua, della realtà dei pregiudizi e delle discriminazioni come anche delle aspettative dei genitori. Tutte le civiltà umane hanno qualcosa di importante da trasmettere, da insegnare al mondo. Avvicinarsi per lo meno alle civiltà con il presupposto che siano di pari merito. Saggio è colui che si lascia insegnare da tutti. La civiltà degli esseri umani non si identifica con la civiltà degli Europei.

Intanto, oltre ai problemi che affrontano gli studenti emigrati inerenti alla lingua greca, altrettanti, purtroppo, ne incontrano nella vita scolastica e cultura. In più, la loro presenza stessa suscita una provocazione per i fondamenti ideologici dell’istruzione greca, il cui etnocentrismo costituisce un elemento rilevante contro la diversità, mentre gli argomenti sull’omogeneità sono diffusi nei testi scolastici e nella vita scolastica mettendo a repentaglio lo svilupparsi di sentimenti di estraniamento e alla fine di finire al margine della società.

L’integrazione degli studenti emigrati nel sistema educativo, da un lato, pone degli argini alla xenofobia, alla discriminazione sia da parte dei docenti e genitori, mentre dall’altro lato, come è ovvio, moltissimi genitori emigranti e profughi pur non conoscendo la lingua greca evitano di comunicare con l’istituto scolastico, gli insegnanti dei loro figli, oppure con i genitori di origine greca. In tal modo si astengono dalle attività scolastiche e gli organi collettivi dei genitori rivendicando di rado i diritti dei propri figli nell’educazione. I genitori greci reputano che l’eterogeneità riscontrata nelle classi scolastiche sia lesiva per i propri figli manifestando spesso la propria ansia e sentimenti di xenofobia. Infine, i docenti stessi privi di strumenti metodologici e di supporto effettivo, hanno difficoltà di gestire efficacemente l’eterogeneità presente nella scuola.

Le ripercussioni sopracitate concernenti la maggior parte delle scuole greche incidono molto sulla questione spinosa della dispersione scolastica prima di concludere il ciclo dell'istruzione obbligatoria, contraddistinta notevolmente tra gli studenti stranieri rispetto a quella dei loro compagni di origine greca.

L'istituzionalizzazione, tutto sommato, dell'educazione interculturale in Grecia si è limitata nell'istituzione e/o designazione di certi enti sociali e all'annuncio di provvedimenti per far fronte ai bisogni di bambini emigrati e di profughi che a migliaia valicano i confini orientali della Grecia e, di conseguenza, riguardava principalmente i bambini delle minoranze e, soltanto occasionalmente, i bambini emarginati del gruppo dominante. In altri termini l'educazione interculturale come un pacchetto di misure adottate, destinate all'integrazione dei ragazzi dalle specificità culturali diverse nel contesto odierno, poco c'entra con la base solida dell'educazione greca. Le classi di accoglienza, le scuole interculturali, l'istruzione dei bambini zingari, dei romà non costituiscono di fatto temi di alta priorità.

Ad ogni modo sono state avanzate per l'avvio dell'operare istituzionale delle scuole interculturali le seguenti proposte "fomali": la lingua madre nonché la cultura dei figli di emigrati vanno incluse nel programma scolastico ufficiale, il miglioramento dei metodi pedagogici e del materiale didattico per l'insegnamento rivolto appositamente a questi gruppi, l'aumento del numero delle classi di accoglienza per la frequenza di bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni. Per l'insegnamento, in particolare, della madre lingua ai figli degli stranieri era prospettata l'assunzione di docenti provenienti dalle minoranze rispettive. Infine, era necessaria la creazione di centri di documentazione interculturale e l'organizzazione di seminari nazionali ed internazionali sull'approccio interculturale istruttivo.

Nonostante le affermazioni ufficiali opposte, l'educazione interculturale è piuttosto assente dalla scuola greca contemporanea dove è prevalente un'istruzione pubblica assimilante. Da sottolineare che finora in Grecia non è stata presa, all'atto pratico, alcuna misura per l'integrazione di qualsiasi gruppo etnico-culturale diverso. Perché accada questo, è presupposta la disamina e registrazione dei bisogni formativi degli alunni, tenendo conto di quelli congiunti positivamente al rendimento scolastico dei bambini con la partecipazione dei loro genitori nella realtà scolastica, affinché acquisiscano le nozioni indispensabili che gli consentirà di gestire l'eterogeneità del potenziale scolastico in una scuola dal ruolo ampliato, inteso come anello di congiunzione fra docenti, genitori e comunità locali.

La necessità della riforma del sistema educativo, non è connessa esclusivamente al fenomeno dell'emigrazione, ma a quel fenomeno più vasto del pluralismo delle forme di vita e dell'internazionalizzazione dei problemi. La sistemazione degli emigrati ha messo semplicemente l'accento sul pluralismo sociale e culturale che è avvertito in molti settori della realtà quotidiana. Esempi tipici di questa organizzazione, i vari modelli di

vita, i modi divergenti di divertimento tra di loro, le scelte differenti di abbigliamento, e così via. Oggi gli uomini “appartengono” ad una civiltà concreta soltanto in parte, mentre è diventata una regola la scelta e l’alternanza fra le civiltà. Ne consegue che l’educazione interculturale prepara le persone giovani per la vita in questa società a loro beneficio ed è ciò proprio a cui mira l’educazione interculturale tradizionale. Se effettivamente si vuol integrare tutti i ragazzi stranieri, l’interculturalismo dovrebbe far pervadere tutta l’educazione in modo che l’insegnamento-apprendimento nelle scuole multiculturali dell’educazione si rendesse efficace per tutti i ragazzi. Il diritto all’educazione non è soltanto tutelato dalla presenza dei ragazzi nella scuola ma si cerca, comunque, di salvaguardare anche la partecipazione eguale di ogni ragazzo nella scuola, e di creare, in linea di massima, un ambiente scolastico valido, un’educazione per tutti i ragazzi.

L’applicazione sistematica dei principi dell’educazione interculturale e antirazzista nella prassi educativa quotidiana attraverso i programmi analitici, i metodi didattici, i testi scolastici, l’aggiornamento-formazione dei docenti, la realtà quotidiana della scuola, metterà alla prova se, alla fine, le istituzioni scolastiche siano in grado di contribuire nell’affrontare l’emarginazione e l’esclusione sociale dei ragazzi etnicamente diversi.

## **2.2 Scuola greca: dall’ “omogeneità” alla “policromia”**

Recentemente è lanciato lo slogan “una scuola per tutti i bambini”,(bambini delle minoranze etniche preesistenti, di religioni diverse, bambini di emigrati e profughi, vittime di guerra, bambini handicappati, ritardati mentali ecc.), che riscontra un ampio consenso sociale. All’interno della società multiculturale in cui si vive ci si invita in una convivenza armoniosa e normale di razze, lingue, dialetti, consuetudini e usi locali, stereotipi e mentalità. Il sistema educativo, attraverso l’ottica della sua missione pedagogica e didattica pone, quale precedenza, l’integrazione efficace e regolare degli alunni rimpatriati- stranieri nel tessuto sociale.

Le prime classi di accoglienza furono fondate nel 1980 a Salonicco seguite dalle classi di ricupero o cosiddette “doposcuola”,(in greco <frontistirion>), presso strutture scolastiche elementari e medie assegnate a tal proposito per affrontare i bisogni educativi specifici dei bambini di greci immigrati e rimpatriati dalla Germania. Gli studenti disposti in ogni classe non sono meno di 9 e non più di 17 e la ripartizione si effettua in base all’età e il livello di padronanza della lingua greca, vale a dire, in principianti e avanzati dopo aver sostenuto dei test diagnostici.

Gli studenti frequentano per un anno il primo livello delle Classi di Accoglienza (C.A.) e per i due anni consecutivi il secondo livello. Con la cooperazione fra i docenti, la classe di accoglienza e la rispettiva classe regolare dell'allievo, gli studenti stranieri vengono assistiti affinché riescano a frequentare regolarmente all'interno della classe d'appartenenza le discipline: educazione fisica, educazione musicale, educazione figurativa, una lingua straniera, mentre pian piano ci si ambienta alla vita scolastica greca. Le classi di recupero funzionano fuori orario scolastico. Con l'andar del tempo l'istituzione delle C.A. fu estesa anche ad Atene con la fondazione di nuove classi di accoglienza.

Contrariamente a quanto accade in Inghilterra e in Australia, in Grecia non sono operative scuole o centri linguistici per stranieri; non esiste nemmeno l'istituzione dei consultori dell'educazione multiculturale all'interno delle scuole. I docenti hanno bisogno di una formazione continua per migliorare il lato pedagogico e impadronirsi dei metodi didattici appropriati all'educazione e il sostegno psicopedagogico degli alunni diversi. Peraltro, per ottenere una comunicazione discreta occorre conoscere e parlare per lo meno una lingua straniera e soprattutto l'inglese in quanto lingua internazionale. In più, approfittarsene delle nuove tecnologie che sono un sussidio forte per l'insegnamento nelle classi multiculturali. I disagi che affronta la Grecia gli ultimi anni sono piuttosto simili a quelli affrontati in Inghilterra e in Australia in passato. La mancanza del riconoscimento delle civiltà straniere in Grecia, impedisce lo sviluppo normale della personalità degli studenti stranieri e non si prestano neppure delle pari opportunità educative nei loro confronti. Come ebbe modo di affermare Pauline Gibbon: "La seconda lingua e la civiltà non si apprendono distruggendo la prima. Se si ignora la lingua madre, si corre il rischio che si rallenti l'apprendimento dei bambini stimolando, a volte anche involontariamente, l'avvio di un percorso senza ritorno facendoli allontanarsi dalla loro famiglia". Necessita accettare la diversità etnica "degli studenti stranieri". Poiché una scuola "comprensiva", riconosce le differenze degli alunni, differenze che non sono soltanto etniche o religiose ma dipendono da una gran quantità di fattori impliciti, e quindi crea tramite queste differenze, una cultura comune di dialogo democratico. Tutti gli studenti dovrebbero venire a conoscenza delle condizioni esistenti nei paesi di origine dei loro compagni stranieri, cosicché tutti si rendano conto che la decisione degli adulti di abbandonare disperatamente la propria patria in cerca di una vita decente, degna degli esseri umani, e arrivare persino clandestinamente, rischiando il più delle volte la propria vita, in un paese più civile che li offrirà ospitalità, è un atto del tutto logico e umano.

Si valuta che, da un lato, la formazione di scuole che offrono dei programmi analitici bilingui, scuole alle quali frequentano sia alunni rimpatriati e stranieri sia dei greci, contribuirà all'integrazione normale di questi gruppi di studenti nel sistema istruttivo e socioculturale greco, e dall'altro lato, attenuerà il suo aspetto monolitico e rigido. C'è da sottolineare che la stragrande maggioranza degli studenti è consapevole del fatto che gli

stereotipati e i pregiudizi sono talmente radicati e consolidati nel subconscio che non si rimuovono facilmente.

Nelle scuole dell' Educazione Interculturale che sono giunte al numero totale di 20, sparse su tutto il territorio nazionale, per l'anno venturo si potranno mettere in atto, programmi specifici con la possibilità di discipline aggiuntive oppure alternative, e il numero degli studenti per classe verrà ridotto in conformità ai loro bisogni sociali, culturali, formativi e istruttivi particolari. Tuttavia, le modalità di gestione di queste scuole, come pure le aspirazioni dei docenti, variano da scuola a scuola, e ciò comporta l'originare di equivoci sul ruolo di queste scuole in quanto una buona parte di docenti sono intenzionati a farle convertire in scuole bilingui di greco-inglese dando la precedenza alla lingua inglese, nonostante che la maggioranza di questi allievi derivi da paesi non aglofoni, per cui l'obiettivo principale è quello di comunicare alla lingua del paese che li ospita. In aggiunta, si tratta di una contraddizione, visto che in queste scuole non ci sono assolutamente studenti nativi greci e di conseguenza non si può per niente parlare di Scuole di Educazione Interculturale. Al contrario, esistono alcune scuole interculturali che operano in maniera particolarmente efficace, applicando programmi innovativi adeguati che mirano alla cooperazione e comunicazione tra greci nativi e studenti stranieri.

Si passa qui di seguito ad osservare la griglia panoramica sulla distribuzione degli studenti stranieri e rimpatriati nelle scuole statali di primo e secondo grado dell'istruzione per l'anno scolastico 2007-2008.

Grado di Istruzione	Totale Studenti	Numero Studenti Stranieri	Numero Studenti Rimpatriati
Scuola materna	93.071	7.611	763
Scuola Elementare	586.884	54.415	7.130
Moltitudine di studenti Albanesi presenti	—	<b>38.813</b>	—
Scuola Media Inferiore	326.951	30.607	6.208
Licei	208.021	9.436	3.444
Istituti Tecnici Professionali	86.668	7.413	3.335

Numero Totale	1.301.595	109.482	20.880
---------------	-----------	---------	--------

Ci si può, dunque, rilevare dall'indagine condotta quasi sulla totalità della popolazione studentesca in Grecia secondo l'Istituto dell'Istruzione per i connazionali all'estero, e dell'Educazione Interculturale(IPODE) riguardante la distribuzione degli studenti stranieri e rimpatriati nelle scuole pubbliche risulta che su un totale di 1.431.957 studenti, il numero degli stranieri e rimpatriati tocca i 130.362 studenti. C'è da precisare che nell'istruzione prescolare erano iscritti 101.445, fra cui gli 8.374 sono stranieri. Un tasso sorprendente è quello che si registra nelle scuole elementari che al numero di 61.545 studenti stranieri i 38.813 risultano di essere di origine Albanese, ovvero più della metà del numero totale, il che implica dei disagi complessi nello svolgimento regolare della vita scolastica.

La percentuale più alta 12,5%, è stata segnalata nella regione dell'Attica-Atene, mentre si trova all'opposto la zona della Grecia occidentale con una percentuale di bambini stranieri che sfiora appena il 3,5%. Si noti che come nell'educazione prescolare, allo stesso modo di quelle elementari, le percentuali più alte si registrano nella regione di Attica. La presenza, dunque, dei bambini di emigrati stranieri in Grecia è già troppo avvertita nelle classi delle scuole greche, e come è già stato ribadito sopra, non mancano i problemi inerenti alla loro frequenza scolastica e in particolare la mancanza di un inserimento scolastico ben riuscito. In effetti, da un lato, non sono pochi gli studenti nativi greci che abbandonano quelle scuole stigmatizzate come "Scuole degli Albanesi" visto che il numero di studenti provenienti dalla vicina Albania è altissimo in alcune scuole del centro di Atene. Ci si rende conto che abbandonare queste scuole da parte degli studenti greci, è possibile che avvenga da quelle famiglie, di solito economicamente privilegiate, che hanno delle soluzioni alternative di far iscrivere i loro figli in scuole private e persino cambiare quartiere e trasferirsi in altri istituti scolastici. Ne risulta che nelle scuole "popolate" di stranieri continuano a rimanere gli studenti nativi greci che derivano da ceti socioeconomici bassi riflettendo, nel suo complesso, negativamente all'immagine dell'unità scolastica e comporta dei grossi disagi per il suo funzionamento normale. Dall'altro lato, è anche vero, ammettendo il fatto del problema demografico del paese a causa del calo drammatico delle nascite tra le famiglie greche che, parecchie scuole, soprattutto dei centri urbani, sarebbero ormai chiuse se non fossero arrivati gli emigrati stranieri in Grecia.

Pertanto, oggi, l'educazione interculturale si volge alla scoperta di nuovi percorsi pedagogici e didattici, che soddisfano principalmente il bisogno della comunicazione, della conoscenza reciproca, dello sviluppo del rispetto reciproco nei confronti degli alunni della classe "multicolore". In questo tentativo, la ricerca fino adesso alle Scienze dell'Educazione ha dimostrato che sono necessarie attività innovatrici che fanno motivare e attivare i bambini. La valorizzazione delle cosiddette discipline

complementari, (musica, educazione, fisica, tecnologia ecc), oppure delle attività fuori orario scolastico,(manifestazioni culturali, educazione museale, teatro ecc), quale inizio di attività interdisciplinari in parallelo con delle conquiste conoscitive da parte dei ragazzi, è un percorso abbastanza efficiente. In questo modo il bambino si motiva di più, e quindi l'effetto metacognitivo è più solido.

### **2.3 Diversità e curriculum di studi multidinamico nella scuola multiculturale contemporanea**

L'ultimo decennio la scuola greca si è trasformata in un campo di accoglienza delle presentazioni multiculturali. Secondo i dati statistici, il tasso degli studenti di lingua diversa (alloglotti) nell'istruzione di primo grado è stato incrementato venticinque volte di più e ciò significa che gli studenti di lingua diversa formano ormai il 15% della popolazione studentesca. Da più parti ci si avverte sempre più la necessità di decidere sulla rinovazione dei programmi analitici basandosi sul criterio delle ridisposizioni socioeconomiche e delle esigenze della nostra epoca postmoderna.

L'organizzazione delle scuole sino ad oggi dimostra che non sono riuscite ad assolvere al proprio ruolo, poiché in sostanza, funzionano proprio come le scuole dell'istruzione generale, e gli insegnanti si sono trovati all'improvviso di insegnare ad una popolazione scolastica poliglotta e multiculturale a cui erano completamente impreparati da affrontarne. Bambini che erano appena arrivati al nostro paese, cacciati via, a causa dei conflitti di guerra, della situazione precaria economica e politica del paese d'origine, bambini che non capivano e non parlavano la lingua d'insegnamento, bambini dalle usanze, usi, costumi e valori di vita diversi, addirittura "si sono piombati" nelle stesse classi scolastiche di seguire le lezioni insieme ai loro compagni di origine greca.

Per "diversità" si definiscono quei elementi che differenziano un individuo singolo e rendono difficile la sua integrazione regolare nel gruppo di maggioranza nel quale desidera integrarsi o diversamente gliene viene imposto allo scopo di sopravvivere. La risposta pedagogica e pratica dello stato ufficiale per far fronte alla cosiddetta "diversità", erano le classi di accoglienza e le sezioni di recupero nonché l'insegnamento di rafforzamento tutto finalizzato all'apprendimento intensivo della lingua greca e al colmare di alcune lacune disciplinari, principalmente in lingua neogreca e matematica. Ne scaturiscono, plausibilmente, due quesiti che necessitano di una risposta immediata.1) Quanto efficienti sono rivelate le misure finora adottate dallo stato? 2)Nelle scuole che sono messe in atto, per certi motivi le misure sopracitate, quali probabilità esistono, perché la diversità sia affrontata efficacemente? "Diversi" non sono solo gli alunni stranieri: in ogni classe si trovano maschi e femmine che vengono

emarginati e stigmatizzati per via di un'enorme quantità di fattori come, ad esempio, il mestiere dei loro genitori, l'abbigliamento indossato, il modo di parlare, la loro "virilità" o la "femminilità", il dinamismo o la cedevolezza, il loro adeguamento ai "gruppi di potere" e le "etnie" dei loro compagni oppure la loro astensione da queste e così via. Ne consegue che la diversità non è una causa che concerne solo l'insegnante della classe di accoglienza, bensì dell'intera comunità scolastica. Ci sono sempre degli studenti che non trovano un ambiente di accettazione e di incoraggiamento nella scuola. Non sono solo gli studenti stranieri, allogliotti, religiosamente o culturalmente diversi, ma ogni ragazzo o ragazza che non trova il suo posto in una scuola monolitica, che "trasmette" dei saperi dall' "autorità" all' "ignorante" e chiama "ingegno" il riscontro alle prove di esami. Il diritto alla diversità non si conquista soltanto attraverso il diritto di frequentare una scuola, ma anche dal diritto di trovare nella scuola il proprio posto di appartenenza. Una scuola del genere non pretende dagli alunni di "cambiare", ma cambia la stessa, integrando nella sua prassi scolastica quotidiana l'interesse per le altre lingue, le altre civiltà, i diversi punti di vista. La scuola creativa, viva, cooperativa non si costruisce, ovviamente, da un giorno all'altro, ma sicuramente esige gli sforzi duraturi di tutti quanti sono coinvolti, in qualsiasi modo, di operare nel suo interno.

### **2.3.1 Approccio sistemico e curriculum di studi multidinamico**

Secondo il modello sistemico, l'educazione è un sistema che è costituito da quelle componenti che operano come un complesso allo scopo di adempiere la sua missione. Esiste una correlazione talmente forte fra gli elementi, sicché il cambiamento in un elemento abbia ripercussioni su tutto il sistema. Sulla base della teoria sistemica, affinché ci sia un miglioramento nell'istruzione, va unitamente preso in considerazione tutto il processo dei parametri connessi, ossia dalla valutazione e i programmi analitici al finanziamento della scuola, l'efficacia-efficienza dell'amministrazione e il clima scolastico.

Secondo Banathy il sistema educativo dagli standard elevati è quello aperto, pluralistico e complesso. Perché riesca a svilupparsi un tale sistema educativo aperto, occorre passare dal "determinismo amministrativo e in genere organizzativo a forme di organizzazione più partecipative". (Betts) Sulla base del modello sistemico, il curriculum di studi costituisce un prodotto di unione di tantissime forze e dinamiche. Non si limita solo a temi relativi al programma scolastico, lo studente, il procedimento didattico e i mezzi didattici, ma bensì, tiene seriamente presente: a) il docente e le "sue forze", b) l'orientamento pedagogico e la dinamica dei diversi modi di imparare, c) la valutazione e i margini di miglioramento e d) gli ostacoli che potrebbero influire sul tentativo di migliorare.

Gli obiettivi di un curriculum di studi rivolto alla diversità sono retti da quattro principi.

1. **La flessibilità** nel raggruppare gli studenti a seconda dei bisogni e i loro interessi.
2. **La varietà di propositi:** Interessa tanto l'acquisizione di nozioni e lo sviluppo del pensiero critico mediante la varietà di attività quanto pure il coltivare di un atteggiamento positivo e lo sviluppo di abilità sociali e sentimentali.
3. **La partecipazione e la cooperazione** fra insegnanti, società più larga e servizi, fra insegnanti e alunni.
4. **L'autoregolazione:** I sistemi aperti hanno come conseguenza compatibile la creazione di programmi aperti, che a loro volta richiedono flessibilità di manovra sia da parte degli alunni che degli insegnanti. Ciò ci conduce alla concezione che insegnamento e apprendimento richiedono un processo di strategie, ossia processi organizzati in modo sistemico e sistematico, dagli obiettivi chiari, dalla scelta consapevole di soluzioni, dal monitoraggio continuo e valutazioni incessanti.

Da quanto menzionato sopra si deduce che la "diversità" è un fenomeno complesso e che interloquirla efficacemente ci vuole soprattutto "rafforzamento della cultura scolastica e dell'organizzazione".

### **2.3.2 Strategie e motivazioni per comunicare e coesistenza sociale**

#### **nelle classi multiculturali**

Due sono gli stereotipi che abitualmente sono prevalsi nelle classi multiculturali contemporanee. Da un lato compaiono come classi dal comportamento violento, duro, prepotente, biasimante, senza troppi limiti e dall'altro lato presentano una passività e spesso una debolezza e incapacità di raggiungere importanti conquiste cognitive. Per una gestione migliore del multiculturalismo, la scuola deve trovare uno stile moderno che le permetterà di tracciare nuovi canali di comunicazione tenendo presente della multiformità e specificità degli alunni, perché possa far fronte alle sfide contemporanee. I nuovi dati sulla metodologia didattica creati da programmi di studi interdisciplinari e interculturali fanno tornare d'attualità, i progetti di lavoro (projects), i quali allargano l'approccio degli argomenti che fanno attivare i processi di apprendimento. Conformano, inoltre, le vie educative attraverso le differenti strategie di apprendimento offrendo degli incentivi che assecondano

l'insegnamento interculturale e conducono ad una "intermediazione multiculturale". L'intermediazione multiculturale al contrario dell'insegnamento non si avvicina alle materie cognitive e i concetti al fine di farli conoscere, di renderli noti a tutti indipendentemente gli studenti nel senso di apprendimento. L'intermediazione multiculturale ,invece, si avvicina dal di fuori e tende alla maniera più immediata di mettere in evidenza ciò che si include all'interno, ovvero destarne l'interesse proprio così come si prova interesse per una vita colma di passione di una principessa immaginaria, oppure per la vita di un commissario in un film d'attualità. Infine, si armonizza coi tratti specifici che distinguono la personalità di ogni studente e la multiformità della classe interculturale. Ciò può essere fattibile poiché mira alle sensazioni e all'emozione dei ragazzi che per se stesse sono abili di far nascere canali di comunicazione e stimoli interni-esterni, di stuzzicare la curiosità, di stupire, suscitando appagamento e partecipazione.

## **CAPITOLO 3**

### **Educazione multiculturale nella società greca contemporanea sotto forma di ghettizzazione**

La società greca, la famiglia e le pratiche formative sono apparse sprovedute nei confronti di una nuova realtà. In tante scuole nel cuore di Atene la stragrande maggioranza degli studenti è composta da ragazzi di stranieri extracomunitari. La scommessa che la nostra istruzione dovrà vincere non è l'adattamento di questi studenti stranieri ai suoi dettami, bensì il suo adattamento ai nuovi dati emersi.

L'inserimento dei ragazzi degli immigrati nelle scuole è determinante per la loro integrazione regolare nella società. L'età del loro ingresso nel nostro paese, la cultura, l'ambiente familiare e un eventuale atteggiamento razzista all'interno dell'ambito scolastico rendono difficile ancor di più l'adattamento di queste fasce delicate di alunni.

Gli studenti stranieri vanno a finire analfabeti non solo in lingua greca ma anche a quella materna. Lo stato non può gestire il bisogno di questi ragazzi, ossia farli conoscere correttamente la propria lingua madre, come pure, i loro genitori non dispongono né del tempo necessario né delle nozioni necessarie affinché si occupino dell'educazione dei propri figli. I genitori da una parte sono impossibilitati ad appoggiare il processo educativo dei figli e dall'altra parte, sia la struttura educativa che la scuola stessa, quali enti di socializzazione inducono in parecchi casi - senza alcun intenzione- alla ghettizzazione degli studenti stranieri ai quali viene alla fine impressa un'identità nazionale, linguistica, sociale, culturale confusa e al tempo stesso sono sospesi in bilico fra due mondi diversi.

Questa confusione può facilmente portare i ragazzi stranieri alla dispersione scolastica con il conseguente abbandono della scuola sin dalla piccola età accentuando in tal modo, non soltanto la divergenza etnica e culturale, ma anche la separazione socioeconomica. Il ruolo degli insegnanti, così come viene delineata questa nuova realtà, non è solo vulnerabile ma anche esigente a causa della mancanza della loro formazione e delle pressioni multiple che subiscono allo scopo di normalizzare l'eterogeneità della classe multiculturale di oggi. La disuguaglianza nelle scuole sta minando le occasioni per la vita futura. Secondo la Bibbia verde, emanata dalla Comunità Europea, vengono studiate le strategie educative appropriate per far fronte alle sfide, segnalando in particolare quei sistemi che danno priorità alla parità dell'educazione e che siano efficaci nell'integrazione degli studenti stranieri. Tra le misure designate, si annoverano: l'educazione prescolare, l'apprendimento di lingue, il sostegno educativo aggiunto, l'educazione interculturale, la cooperazione fra le famiglie e le comunità e la prevenzione della separazione sociale o delle scuole ghetto.

### **3.1 Il programma dell'istruzione degli studenti stranieri e rimpatriati**

Negli ultimi anni il fenomeno dell'emigrazione e del rimpatrio in Grecia ha cambiato notevolmente la composizione demografica di gran numero di scuole e di regioni e si stima che i "diversi" superano il 10% della popolazione totale. Precisamente si calcola che gli studenti stranieri e rimpatriati costituiscono l'8% della popolazione studentesca complessiva per le scuole materne, asili nido, mentre la percentuale per le scuole elementari tocca il 12%. La presenza crescente di stranieri in certe zone pone le scuole dinanzi a disagi nuovi di difficile soluzione che fanno nascere reazioni negative, come ad esempio, il fenomeno ormai consolidato e diffuso che genitori greci evitano di far iscrivere i propri figli in scuole composte da studenti stranieri o rimpatriati per il motivo semplice che sono

considerate “scuole degradate”, e quindi si formano scuole dalla popolazione studentesca allofona pura. La Grecia, essendo paese di accoglienza di emigrati, affronta tutte le problematiche sorte che in certi casi continuano ad affrontare altri paesi, membri della Comunità Europea. L'introduzione della dimensione interculturale nel sistema educativo greco, richiede uno sforzo permanente e sistematico inserito nell'ambito della politica educativa generale per il rimodernamento e miglioramento qualitativo dell'istruzione greca, è ormai una necessità innegabile e incontrastata.

All'inizio l'assistenza dello stato greco per l'educazione dei rimpatriati e in seguito degli studenti stranieri, parte agli inizi degli anni '70, quando si fa sempre più visibile un'affluenza manifesta e chiara di rimpatrio dai paesi dell'Europa Occidentale e dell'America (Stati Uniti), ma anche dall'Africa del Sud, dall'Oceania alla volta della Grecia. Il programma per l'educazione degli studenti rimpatriati e stranieri, rispondendo alla sfida e alle richieste dell'istruzione contemporanea, ha lo scopo generico di creare quei presupposti che assicurano a tutti gli studenti pari opportunità di accesso a tutti i gradi dell'istruzione offerta, in una società di cui il carattere multiculturale si rende sempre più intenso. Inoltre, mira alla valutazione delle istituzioni già dipendenti, inerenti all'integrazione scolastica degli studenti stranieri e rimpatriati, e alla configurazione sia di un quadro istituzionale di intervento interculturale nel sistema formativo greco, che, in più, di un programma di consultazione e di supporto psicologico di studenti, docenti e genitori nonché del rafforzamento dei rapporti tra scuola-famiglia e comunità.

In definitiva, il programma “Educazione di studenti stranieri e rimpatriati” aspira al tempo stesso alla sensibilizzazione dei genitori originari della Grecia, degli studenti, dei docenti e dei quadri amministrativi dell'istruzione sulle possibilità di una frequenza scolastica armoniosa in comune nelle scuole multiculturali. Si giudica, peraltro, importante l'incoraggiamento e supporto dei genitori stranieri-rimpatriati di partecipare attivamente ai tentativi dello stato e della scuola allo scopo di far inserire i propri figli nel sistema educativo greco.

### **3.2 Un'indagine sulla discriminazione, razzismo e xenofobia nel sistema educativo greco**

Tanti anni prima dello scoppio dell'afflusso migratorio verso il nostro paese, c'era un numero di studenti stranieri piuttosto limitato, ma comunque non irrilevante, residenti in Grecia. Si trattava, infatti, di bambini i cui genitori lavoravano in Grecia e di solito godevano di un livello socioeconomico-culturale

molto alto e quindi abitavano, la maggior parte di loro, nelle zone più belle di Atene e di Salonicco rispettivamente. Un altro elemento significativo che attribuiva alla società greca un carattere multiculturale dovuto alle condizioni storiche risalenti all'epoca bizantina e quindi molto prima che arrivassero da noi gli emigrati economici e politici deportati, interessa le due minoranze di forte presenza sul territorio nazionale greco; mi riferisco ai Musulmani greci della Traccia Occidentale e agli zingari e gitani sparsi più o meno in tutte le regioni del paese. In ogni caso, sta di fatto che prima dell'arrivo dei primi greci rimpatriati dall'ex Unione Sovietica, dopo la caduta del muro di Berlino nel '89 e l'apertura dei confini e principalmente dell'affluenza di numerosissimi Albanesi, favorita anche dalla vicinanza confinante dei due paesi, il caso degli alunni stranieri presenti nelle scuole greche non ha mai suscitato l'interesse del nostro sistema formativo che operava muovendosi sulla logica assimilatrice del predominio assoluto della lingua greca all'interno dell'istruzione scolastica alla quale, questi bambini venivano inseriti senza problemi particolari.

Dagli inizi degli anni '90, però, con il crollo del regime politico in Albania e il conseguente forte afflusso da questo paese, la mole principale degli studenti stranieri che frequenta al primo grado dell'istruzione elementare (circa l'83%), proviene dall'Albania, mentre la percentuale rimanente è suddivisa fra gli studenti provenienti dall'ex Unione Sovietica che costituisce il secondo gruppo più numeroso presente con un 8,5%, altri Europei 4,91% e gli Asiatici 2,40%.

Con questa indagine si è cercato di registrare l'opinione pubblica intorno al punto dell'accettazione da parte degli studenti, insegnanti e genitori di origine greca in relazione alla diversità degli studenti stranieri che frequentano nelle unità scolastiche greche. Le conclusioni a cui si è giunti sono esposte qui al modo seguente:

- Gli studenti provenienti da altri paesi frequentano nella stragrande maggioranza nelle scuole di primo e secondo grado dell'Istruzione Pubblica, mentre la maggior frequenza di studi degli studenti stranieri si rileva nella scuola elementare.
- In molti casi, le scuole costituiscono il campo di discriminazioni ai danni degli stranieri che ne subiscono sia da parte dei loro compagni e genitori che da parte degli insegnanti stessi e le direzioni delle scuole.
- Sono, per lo più, alti i tassi di comportamento xenofobico e dei punti di vista troppo distanti dai concetti dell'uguaglianza e del rispetto della diversità in tutto quello che sintetizza la comunità scolastica.
- Gli enti di socializzazione degli studenti, ossia maestri, docenti e genitori, si presentano alle loro risposte più negativi tanto nei confronti della presenza dei

ragazzi degli emigrati nelle scuole greche quanto in genere alla presenza degli stranieri nel nostro paese in relazione al soggetto della socializzazione, vale a dire, gli alunni del primo e secondo grado dell'istruzione. I discendenti della scuola elementare, al contrario, appaiono più favorevoli nei confronti dei loro compagni stranieri.

- Un'altra conclusione tratta da questa indagine, risulta che le scuole sono lo specchio della società al quale si proiettano gli stereotipi xenofobici per "l'emigrato straniero", stereotipi, comunque, che non corrispondono alla realtà. Nonostante la preoccupazione di genitori e professori relativamente alla presenza di alunni stranieri nelle scuole, i disagi causati da loro sono di forma limitata.

Un altro punto comune secondo l'indagine, concerne la natura dei disagi che gli studenti stranieri affrontano o provocano tradotti principalmente in disagi di apprendimento, di inserimento e di comportamento. La maggioranza, dunque, dei genitori (52%) afferma che la presenza di emigrati nella società greca desta preoccupazione, mentre il 16,2% dei genitori afferma che la presenza degli stranieri gli infastidisce. Soltanto un genitore su dieci (11,6%) afferma che questa realtà multiculturale gli sembra interessante. Soltanto uno su sei genitori ritiene che gli emigrati stranieri residenti in Grecia vi possano permanere e avere gli stessi diritti con i Greci, mentre per il 7,10%, gli stranieri che vivono nel nostro paese non dovrebbero usufruire gli stessi diritti con i Greci. Il 62,3% crede che dovrebbero andar via coloro che non vi servono, mentre l'11% si schiera a favore dell'espulsione immediata affermando che debbano tutti rientrare nei loro paesi.

Le concezioni xenofobiche in relazione alla presenza di emigrati che risiedono in Grecia, si ripercuotono anche al modo con cui i genitori affrontano la frequenza di studi degli studenti stranieri nelle scuole greche. La proiezione delle caratteristiche stereotipate dell'"emigrato straniero" così come questa è stata predominata l'ultimo decennio nel nostro paese con i piccoli alunni provenienti da altri paesi è più che evidente. La comunità scolastica è automaticamente percettibile come una microsocietà nella quale si trasportano integralmente le caratteristiche della macrosocietà compresa la minaccia per qualsiasi cosa è considerata "diversa". La presenza di bambini stranieri si reputa come un fatto naturale dai genitori greci (42,6%), mentre per l'11% si giudica come un dato positivo. Un punto di vista contrario esprime il 42% dei genitori. Per un 34% la presenza di stranieri è ritenuto piuttosto un evento negativo, mentre l'8% pensa che questa convivenza costituisca una minaccia. La stragrande maggioranza dei genitori è dell'avviso che questi bambini dovrebbero inserirsi solamente in classi specifiche dalle

sezioni destinate appositamente agli stranieri(29,2%), oppure in altre scuole assegnate specialmente agli stranieri. Uno su due genitori (50,5%) afferma che gli darebbe fastidio se nella scuola di suo figlio frequentasse un numero elevato di studenti stranieri. Questo tasso tende a incrementarsi se la domanda riguarda la frequenza di stranieri nella stessa classe del loro figlio che oscilla, in questo caso, sul 54%.

I problemi sorti all'interno della comunità scolastica a causa della presenza degli studenti stranieri, sempre secondo gli stessi genitori, sono-in ordine di frequenza di riferimento- i seguenti: stato chiassoso, aggressività (41%), indugio nell'avanzamento delle materie, problemi di apprendimento (40,2%), furti (10,3%), mentalità diversa, problemi di adattamento-integrazione (10,3%), igiene, malattie(2,8%).

Le iniziative e gli sforzi che vanno fatti secondo i genitori per ottenere un inserimento più ampio nella comunità scolastica, per ordine di priorità sono: una formazione efficace e appropriata dei docenti in materia dell'educazione degli studenti stranieri(31,4%), un contatto più frequente fra insegnanti e genitori stranieri (28,8%), iniziative di sensibilizzazione dei genitori (16,3%)e dei ragazzi (13,9%). Soltanto un genitore su tre (32,4%) sarebbe d'accordo se uno studente straniero fosse eccellente ai voti di portare la bandiera greca in occasione delle feste- anniversari nazionali.

Uno su cinque genitori(21,1%) desidera che suo figlio faccia amicizia con un bambino di culto religioso diverso, il 12,3%, invece, non vuole che suo figlio stringa relazioni amichevoli con un bambino di nazionalità o di colore diversi. Questi atteggiamenti e punti di vista dei genitori riguardo alla presenza di studenti stranieri nelle scuole greche presentano differenziazioni relative soprattutto al proprio livello formativo, al grado d'istruzione dei propri figli, come pure al fatto se i loro figli frequentano una scuola pubblica o privata.

L'inchiesta, inoltre, ha preso in considerazione il punto di vista degli insegnanti le cui conclusioni tratte sono le seguenti: circa nove maestri su dieci delle elementari e docenti che hanno aderito nell'inchiesta (87,9%) insegnano a studenti stranieri. Sette su dieci maestri e insegnanti reputano che i docenti Greci non sono sufficientemente preparati per insegnare ai ragazzi stranieri autovalutando la loro abilità formativa inerente all'insegnamento degli studenti stranieri. La scuola, uno dei settori di

socializzazione e formazione fondamentale della personalità degli individui, appare di essere, in molti casi, uno spazio aperto alle discriminazioni. La maggioranza dei docenti, circa il 62%, crede che gli studenti stranieri dovrebbero iscriversi in classi appositamente create per loro, oppure iscriversi ad un'altra scuola specifica assegnata agli stranieri. Anche se la maggior parte degli insegnanti ritiene che la presenza degli stranieri nelle scuole del nostro paese sia un fatto normale e l'11% positivo, tuttavia il 27,7% giudica questa presenza come un fatto negativo, mentre c'è un 3,3% che la reputa addirittura minacciosa. Il 75,5% del campione valuta che la presenza di ragazzi stranieri non crea problemi alla comunità scolastica mentre, il 23,1% valuta che ne crea, soprattutto legati al comportamento degli studenti stranieri. Tali problemi hanno a che fare con le difficoltà linguistiche-di apprendimento(33,3%), l'aggressività-violenza(30%), indisciplina-condotta negativa (21,7%), difficoltà di adattamento-integrazione (12,5%), furti(6,7%), igiene-netezza (1,7%)od altro.

Per quanto riguarda la partecipazione dei genitori stranieri nell'educazione dei propri figli il 54,1% degli intervistati valuta che i genitori stranieri non si interessano lo stesso come i genitori greci per il profitto dei loro figli. Secondo il loro parere le cause principali della differenza sono il lavoro impegnativo, il disagio linguistico avvertito da loro che in questo senso rende difficile la comunicazione con i docenti. Il 44,7% dei docenti afferma che la presenza degli emigrati nella società greca desta preoccupazione, l'8% afferma che li disturba, mentre per il 18,3% la presenza degli emigrati li lascia indifferenti. Soltanto i due sui dieci (21,7%) affermano di trovare interessante la nuova realtà multiculturale vissuta dalla società greca. Inoltre, si notano delle differenze alle risposte fornite fra insegnanti del primo grado dell'istruzione e il secondo, come anche fra insegnanti dell'istruzione pubblica e di quella privata. La presenza degli studenti stranieri viene affrontata piuttosto come un fatto negativo dai maestri delle elementari che dai docenti delle scuole medie (30,7%) contro il 24%. Questa differenziazione è valida anche per la forma dell'educazione; per gli insegnanti delle scuole di stato la presenza degli studenti stranieri è valutata piuttosto negativa in confronto dei loro colleghi delle scuole private. Infine, l'inchiesta ha preso in considerazione le risposte fornite dagli stessi

studenti greci in merito alla presenza dei loro compagni stranieri tra i banchi della classe che vengono riportate di seguito.

- Gli studenti greci si presentano come il gruppo sociale più aperto e tollerante nei confronti dei fenomeni della diversità e multiculturalismo inseriti dagli studenti stranieri all'interno delle comunità scolastiche.
- Il 71,8% degli studenti esprime un parere positivo relativamente alla presenza dei loro compagni stranieri nel loro istituto scolastico. Il 52,6% ha stretto amicizia con un ragazzo proveniente da un altro paese e il 48,3% vorrebbe addirittura avere dei rapporti amichevoli più stretti con i loro compagni stranieri. Tant'è vero, a prova di quanto è sostenuto, che loro dichiarano con molta franchezza: "Non ci importa da dove viene ma che tipo è".

Sei su dieci (59,5%) affermano che non gli darebbe fastidio se frequentasse un numero rilevante di ragazzi stranieri nella loro scuola, mentre il 55,1% non si sentirebbe scomodo se nella stessa classe frequentasse insieme ai compagni stranieri. Sette su dieci dividerebbero lo stesso banco con ragazzi di nazionalità, religione o di colore diversi. Le differenze più significative riguardo all'atteggiamento degli studenti greci sono correlate con il primo o secondo grado dell'istruzione. Gli alunni delle scuole elementari sono più aperti al loro rapporto con i loro compagni di scuola in confronto agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. L'88% degli studenti delle elementari esprime un parere positivo a favore degli studenti stranieri. Il 75,6% dichiara di avere un amico straniero. L'86,8% accetta di dividere il proprio banco con un bambino di nazionalità differente.

Dal totale dei risultati dell'indagine risulta che quanto più forte è l'avvicinamento tra studenti greci e stranieri più si eliminano gli atteggiamenti xenofobici. In questo senso, i ragazzi che convivono in classe con studenti stranieri sono maggiormente aperti e disponibili al multiculturalismo di quanto lo siano coloro che vanno a scuola con studenti stranieri e ancor di più di quelli che non si conoscono, non frequentano bambini provenienti da altri paesi.

Notevoli differenze, inoltre, si verificano relativamente alla presenza e frequenza di studenti stranieri nelle scuole greche riguardo al sesso degli studenti greci come pure al livello educativo dei loro genitori. I tassi più alti di tolleranza si notano nei confronti degli studenti stranieri dalle femmine in confronto ai rispettivi tassi dei loro compagni maschi. La percentuale delle risposte positive delle ragazze in relazione all'opinione positiva sui rapporti, sulla voglia di stringere legami d'amicizia è superiore del 10% rispetto a quella corrispondente ai ragazzi maschi. Il livello educativo dei genitori pare che condizioni anche il grado di tolleranza dei loro figli che convivono con studenti stranieri. Cultura e xenofobia si presentano in grandezze inversamente proporzionali. Di conseguenza, i figli dei genitori altamente istruiti o di buon grado, sono in modo significativo più tolleranti al "diverso", rispetto ai figli di genitori in possesso di nozioni rudimentali. Infine, gli studenti greci dissentirebbero se un loro compagno straniero di eccellente rendimento, portasse la bandiera nazionale durante le ricorrenze commemorative per un tasso del 65,9% contro il 34,1% che ne sarebbe d'accordo. Fanno eccezione gli alunni delle scuole elementari che nel maggior numero ne approverebbero tale eventualità (52,1%).

## Conclusioni

Per tutti i paesi economicamente potenti, compresi fra loro i membri dell'Unione Europea, è ormai consolidata la realtà della loro composizione demografica multiculturale. Come si è tentato di dimostrare, la Grecia si è già trasformata in un paese di accoglienza e la sua società è diventata una società multiculturale. La presenza degli emigrati stranieri nel nostro paese pone un termine in un lungo periodo di "omogeneità" reale o romantica che ha determinato il proprio marchio ideologico ed ha inciso sul carattere dell'integrazione nazionale. Gli spostamenti in massa delle popolazioni, quale conseguenza dello sviluppo economico e demografico sproporzionato tra nord - sud ed est-ovest, conducono anno dopo anno in un aumento delle popolazioni culturalmente diverse in Grecia che fanno cambiare gradualmente la mappa demografica del paese. In tutto il mondo ci si avverte una mobilità senza precedenti e un contatto culturale dovuto a fattori quali l'emigrazione economica, gli spostamenti a causa dei conflitti militari e della fame nonché del progresso tecnologico alla comunicazione e ai trasporti. L'accettazione e la "dimesticchezza" con la nuova situazione è un quesito per eccellenza educativo che passa anche attraverso l'istruzione. Le scuole tendenzialmente portate a preparare gli alunni per la realtà del ventunesimo secolo dovranno tener presente del fatto che la diversità culturale è la norma, sia nella scena locale che internazionale. La scuola greca si trova davanti a delle decisioni cruciali dovute non solo al mutamento graduale della società greca in società multiculturale, bensì a causa degli svolgimenti storici più ampi che sono: l'integrazione europea, l'internazionalizzazione dell'economia, la costruzione di reti di comunicazione internazionali e di contatto, i disagi ecologici planetari, il cambiamento dei rapporti di produzione per via delle nuove tecnologie, il mutamento dei valori culturali e la spinta ad un modello culturale universale. Nel decennio 1975-1985 fu intrapreso un rimodernamento del sistema istruttivo greco, il quale però, era introverso nel senso che si muoveva sulla logica della cultura unica e pura(uni-culturalismo),dell'unilinguaggio e dell'etnocentrismo interessando solo le strutture interne e l'operato del sistema. Oggi occorre un rimodernamento concernente, certamente, anche alle strutture interne e mansioni della scuola, ma che sarà maggiormente

orientato verso l'esterno, vale a dire che la scuola è chiamata a oltrepassare, dimostrando "la sua maturazione dei tempi", l'approccio etnocentrico-monoculturale e unilinguistico, tenendo quindi presente non soltanto dei fattori endogeni (di origine greca), ma anche di quegli esterni e cercherà di rispondere a questioni che emergono dagli sviluppi europei e mondiali sotto il profilo della globalizzazione. La presenza degli studenti stranieri nella scuola greca desta il bisogno di rivedere il suo modello metodologico, mentre spesso viene contestato complessivamente il suo modello ideologico e pedagogico. La risposta alla nuova realtà presuppone un tentativo di rinnovo metodologico e didattico della scuola associato al miglioramento delle infrastrutture e attrezzature che vengono a soccorrere questa impresa. I docenti che sono interessati a preparare i propri discenti per la vita nel 21° secolo sono tenuti a educarli in modo che loro possano essere cittadini del mondo. La possibilità che questo obiettivo sia raggiungibile è evidentemente più fondata all'interno di una classe in cui la diversità culturale è considerata una fonte di ricchezza piuttosto che in una classe oppressa o ignorata. Gli alunni che crescono e si educano all'interno di un guscio monoculturale corrono il pericolo di non adattarsi socialmente, di rimanere totalmente impreparati per il mondo del lavoro o del tempo libero nel 21° secolo.

Il ritorno ai valori universali della nostra civiltà sembra essere l'unica via d'uscita attendibile e promettente da una strada evidentemente sbagliata su cui si cammina. In questo sforzo, indubbiamente, può contribuire, consolidato anche attraverso il nostro sistema educativo, l'interculturalismo, il quale, mediante i vari passaggi della conoscenza, dell'acquisizione della fiducia reciproca, della comunicazione e della collaborazione, può costituire uno strumento affidabile di sintesi della diversità.

## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

## **BIBLIOGRAFIA ITALIANA – INGLESE**

**Gianluca Bocchi-Mario Ceruti**, *Educazione e globalizzazione*, Edizioni Raffaello Cortina, Milano, 2004, pag.36

**Gibbons, P.**, *Learning to learn in a second language*. Newtown, Australia.

**Grougeon, E,& Woods,P.**, *Educating All-Multiculture Perspectives in the Primary School*. London :Routledge.

**Wright, G.**, *Early education: Multiracial primary school classrooms*. In Gill, P., Mayor, B & Blair, M(eds). *Racism and education. Structures and strategies*:London:Soge.

#### **BIBLIOGRAFIA GRECA**

**Banks, A. James**, *Εισαγωγή στην Πολυπολιτισμική Εκπαίδευση*, Παπαζήση, Αθήνα, 2004.

**Coelho Elisabeth**, *Διδασκαλία και μάθηση στα πολυπολιτισμικά σχολεία*, Επίκεντρο, Αθήνα, 2007.

**Cummins, Jim**, *Ταυτότητες υπό Διαπραγμάτευση. Εκπαίδευση με σκοπό την ενδυνάμωση σε μια Κοινωνία της Ετερότητας*, Gutenberg, Αθήνα, 2005.

**Γκότοβας, Α.**, *Εκπαίδευση και ετερότητα. Ζητήματα Διαπολιτισμικής Παιδαγωγικής*, Μεταίχμιο, Αθήνα, 2002.

**Δαμανάκης,Μιχ.**, *Η Εκπαίδευση των Παλλινოსτούντων και Αλλοδαπών Μαθητών στην Ελλάδα. Διαπολιτισμική προσέγγιση*, Gutenberg, Αθήνα, 2005.

**Δερβίσης, Σ.**, *Οι μαθητές μιας τάξης ως κοινωνική ομάδα και η ομαδοκεντρική διδασκαλία*, Gutenberg, Αθήνα, 1998.

**Ζώνιου, Α.-Σιδέρη& Σπανδάγου, Η.**, *Εκπαίδευση και τύφλωση. Σύγχρονες τάσεις και προοπτικές*, Ελληνικά Γράμματα, Αθήνα, 2005

**Ζώνιου, Α.-Σιδέρη& Χαραμής, Π.**, *Πολυπολιτισμική Εκπαίδευση. Προβληματισμοί-Προοπτικές*, **Modgil, S. et. Al.**, Ελληνικά γράμματα, Αθήνα, 1997.

**Κάτσικας, Χ. & Πολίτου, Ε.**, *Εκτός «τάξης» το «διαφορετικό»*, Τσιγγάνοι, Μειονοτικοί, Παλλινოსτούντες και Αλλοδαποί στην Ελληνική Εκπαίδευση, Gutenberg, Αθήνα, 1999.

**Μάρκου, Γ.**, Εισαγωγή στη διαπολιτισμική εκπαίδευση, Αθήνα, 1997.

**Μουζάκης, Σ\_ Γεωργογιάννης, Π.**, Σχολική ένταξη, Σμυρνιωτάκης, Αθήνα, 1991.

**Μπαγάκης, Γ.**, Εκπαιδευτικές αλλαγές, η παρέμβαση του εκπαιδευτικού και του σχολείου, Μεταίχμιο, Αθήνα, 2006.

**Νικολάου, Γ.**, Ένταξη και εκπαίδευση των Αλλοδαπών Μαθητών στο Δημοτικό Σχολείο. Από την «ομοιογένεια» στην πολυπολιτισμικότητα, Ελληνικά Γράμματα, Αθήνα, 2000.

**Segall, M. H.**, Η Διαπολιτισμική Ψυχολογία, Ελληνικά Γράμματα, Αθήνα, 1993.

**Taylor, T.**, Πολυπολιτισμικότητα, Πόλις, Αθήνα, 1997.

**Τσιρώνης, Χ.**, Κοινωνικός Αποκλεισμός και Εκπαίδευση στην Ύστερη Νεωτερικότητα, Βάνιας, Θεσσαλονίκη, 2003.

## SITOGRAFIA

[www.132.grava.net/node/269](http://www.132.grava.net/node/269)

[www.pee.gr/koyloymparitsi](http://www.pee.gr/koyloymparitsi). h.tm 5/4/2009

[www.portal.kathimerini.gr/4 dugi w-articles/](http://www.portal.kathimerini.gr/4_dugi_w-articles/) 24/3/2009

[www.unicef.gr/reports/racism.php/18/3/2009](http://www.unicef.gr/reports/racism.php/18/3/2009) 18:44

[www.kapodistriako.uoa.gr/stories/print](http://www.kapodistriako.uoa.gr/stories/print)

[www.dinimac@yahoo.gr](mailto:www.dinimac@yahoo.gr)

[www.laosver.gr/news/articles/11277](http://www.laosver.gr/news/articles/11277)

[www.agonsyn2@agonsyn.gr](mailto:www.agonsyn2@agonsyn.gr)

[www.tsironis@yahoo.com](mailto:www.tsironis@yahoo.com)

[www.-e-selides.gr](http://www.-e-selides.gr)

